



Santa Marinella, sequestro dell'area Il Comune "custode": «Ora la bonifica»

IL PROVVEDIMENTO

Nessun disagio per gli utenti, ma resta l'incertezza sulla pericolosità dei terreni dove insiste la discarica comunale, contaminati da possibili sostanze inquinanti. Dopo il sequestro preventivo di parte dell'isola ecologica, l'amministrazione di Santa Marinella ha deciso assumere la gestione dell'area di cantiere di Via Perseo dove, martedì scorso, sono stati apposti i sigilli da parte dei militari della Guardia Costiera. Anche se ieri il ritiro dei rifiuti organici è avvenuto regolarmente, quanto accaduto sta suscitando nuove polemiche. In futuro però, in base a quanto emergerà al termine delle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia, la giunta Tidei ha già lasciato intendere che si riserverà di prendere eventuali provvedimenti nei confronti dell'operato della ditta Gesam. Anche se al momento, il servizio di raccolta dei rifiuti non ha subito il temuto fermo, resta l'esigenza di provvedere ad una bonifica dei terreni dove si sono riversate sostanze potenzialmente inqui-

nati, fuoriuscite dagli scarrabili pieni di rifiuti umidi ed organici. Il sequestro preventivo della vasta discarica, che si trova a ridosso di due popolosi quartieri di Santa Marinella, Perazzeta e Prato del Mare, è stato emesso ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale, al fine di prevenire possibili e ancor più gravi conseguenze, anche sul piano dell'inquinamento ambientale. Il Comune ha avvocato a sé l'intera gestione dell'area, precedentemente data in uso alla ditta Gesam, e ha incaricato il direttore dell'esecuzione del contratto d'appalto d'igiene urbana, di eseguire tutte le verifiche del caso. A quanto emerso, l'inchiesta della magistratura, come pure quella interna avviata dal comune, hanno come obiettivo scoprire se, realmente, l'azienda non abbia dato seguito alle prescrizioni, già ricevute in passato, dalle forze dell'ordine, volte ad evitare che le falde acquifere dei terreni della Perazzeta seguitassero ad essere pervase da sostanze potenzialmente tossiche. I primi sopralluoghi della Capitaneria di Porto, infatti, risalgono alla scorsa estate. Già in quell'occasione furono rilevate delle anomalie, ma non sarebbe stato fatto nulla per rimuovere i cassonetti, ed evitare

che il percolato seguitasse a infiltrarsi nel terreno. Fino a quando i sigilli non saranno rimossi, è stato nominato custode giudiziario un funzionario comunale, che ha ricevuto anche l'incarico di garantire il corretto mantenimento dell'area, e di minimizzare l'impatto ambientale collaborando su questo fronte con la magistratura. L'amministrazione che per rassicurare i cittadini ha diffuso una nota stampa, afferma che monitorerà costantemente questa situazione, garantendo che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica. «Il Comune - si legge ancora nel comunicato diffuso da via Cicerone - farà sì che, eventuali responsabilità, se accertate, vengano perseguite nelle sedi competenti».

Monica Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area posta sotto sequestro (foto GIOBBÌ)



Peso: 20%